

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

# **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite dell'ultima  
settimana**

**2-9 giugno 2023**

**TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 11.00 - "Superbonus e crediti incagliati: Federica Brancaccio ospite della trasmissione - (02-06-2023)**



**Rai Radio 1**

**RADIO ANCH`IO 06.30 - "Superbonus, intervieni la presidente Ance Federica Brancaccio" - (01-06-2023)**

**Intervista alla presidente dell'associazione dei costruttori**

↑ +0,07% **FTSE MIB** 27.055,50

↑ +0,08% **FTSE ALL SHARE** 29.162,07

↑ +0,03% **EURO/DOLLARO** 1,06975

# Brancaccio (Ance) "Grave errore tagliare i fondi alle opere del Pnrr"

**di Rosaria Amato**

**ROMA** – No al taglio di infrastrutture e opere pubbliche per "velocizzare" il Pnrr. **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese edili che fa capo a Confindustria, guarda con preoccupazione alla revisione del Piano avviata dal governo. E lancia un appello: «Non sono le nostre imprese che stanno rallentando il Pnrr, noi anzi abbiamo una velocità doppia rispetto ad altri settori. Prima di arrenderci e di archiviare i progetti, soprattutto le piccole opere, indispensabili per far crescere i territori, proviamo invece a intervenire sulle criticità».

**Presidente, lei stessa però in più occasioni ha denunciato le difficoltà legate alle garanzie, e il rischio di gare deserte.**

«In un momento in cui c'è una così alta concentrazione di gare i nostri plafond tendono a esaurirsi, e quindi può succedere che non riusciamo a partecipare alle gare per via delle garanzie. Abbiamo chiesto una sorta di controgaranzia Sace, in modo da avere la possibilità di continuare a lavorare e produrre».

**La nuova relazione del governo sul Pnrr indica anche nel caro-materiali una causa di rallentamento dei progetti.**

«Sulla questione dell'aumento dei prezzi e del caro-materiali ci sono leggi e decreti per affrontarla e risolverla. I fondi per il Pnrr sono già arrivati alle imprese, mentre per le altre opere manca ancora un miliardo per il 2021-2022. Detto

questo però, noi abbiamo di fronte una grandissima sfida: se vogliamo vincerla, le criticità vanno affrontate e risolte. Le imprese vanno sostenute».

**Non è vero quindi che c'è una mole eccessiva di progetti, una "polverizzazione", come ha detto più volte il ministro Fitto?**

«Io ho molta stima nei confronti del ministro Fitto, che è un grande esperto dei fondi europei. Fin dall'inizio lui ha detto che voleva un quadro completo dello stato delle opere. Questo quadro ancora non c'è perché la piattaforma Regis è complicata e i Comuni non riescono ad accedervi. Quindi lo stato di avanzamento potrebbe essere maggiore di quello che appare in questo momento. Inoltre non credo che il problema sia "la polverizzazione": le piccole opere sono importanti quanto le grandi, e sono anche più veloci da realizzare. E sono opere fondamentali, da quelle contro il dissesto idrogeologico agli asili nido e alle strutture sanitarie».

**I ritardi sono evidenti però. Se non è colpa delle imprese, di chi allora? Dei Comuni?**

«Credo che bisognerebbe parlare del Pnrr in modo sereno, e non affrontarlo come uno scontro tra Comuni grandi e piccoli, piccole e grandi opere, enti locali e ministeri. Se si è così preoccupati che i Comuni non ce la facciano bisogna dare loro la massima assistenza, non tagliare i progetti. L'Italia viene fuori da anni e anni di crisi che hanno indebolito tutti, non solo le imprese edili o i Comuni».

**Tra le ipotesi però, oltre al taglio dei progetti in ritardo, come quelli sugli asili nido, c'è quella di finanziarli con i fondi di coesione,**

**che hanno scadenze più lunghe.**

«I Comuni hanno fatto un grande sforzo, aumentando di parecchio la loro capacità di spesa nell'ultimo anno. Ma la mia preoccupazione è che questa spada di Damocle del taglio dei progetti stia già provocando rallentamenti. E che se si va sui fondi di coesione si rallenti ancora di più. Per noi non si tratta solo di fare i lavori: ci interessa avere un Paese che cresca, e che cammini, così la smettiamo di andare sulle montagne russe con il nostro settore che prima cresce e poi crolla. Certo, poi se ci sono davvero opere non strategiche tagliamole, è già avvenuto».

**Ancora prima del governo, è stata la Banca d'Italia a calcolare che le imprese edili non ce l'avrebbero fatta a realizzare tutti i progetti, per carenza di personale.**

«È un problema che riguarda anche altri settori, dal turismo al commercio all'agricoltura. Ma anche questo si potrebbe risolvere con misure opportune, a cominciare per esempio da una semplificazione che ci permetta di fare arrivare in Italia dall'estero i dipendenti che già lavorano per noi, non considerandoli in quota decreto flussi».

*Non sono le nostre imprese a rallentare il Piano, andiamo al doppio di altri settori. I piccoli lavori sono importanti come i grandi e sono più facili da realizzare*



Peso:44%

*Se si teme che  
i Comuni non ce la  
facciano, si dia loro  
massima assistenza*

— ” —



◀ **Federica Brancaccio**  
È stata eletta presidente dell'Ance nel giugno del 2022. Viene da una famiglia di costruttori.



Peso:44%

**VERSO LA LEGGE DELEGA**

**Edilizia, riaperto  
il dossier  
per il nuovo  
Testo unico**

**Giuseppe Latour** — a pag. 8

290

**GLI APPALTI 2022 IN MILIARDI**

Secondo i dati Anac il valore degli appalti di importo superiore a 40mila euro nel 2022 è stato di 289,8 miliardi, con un incremento del 39,5% rispetto al 2021.

# Edilizia, il Governo apre il cantiere del nuovo testo unico

**Casa.** Il ministro Salvini annuncia: «Stiamo lavorando a una riforma»  
In preparazione un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate

**Giuseppe Latour**

Una legge delega, da chiudere entro l'estate. E, poi, un decreto delegato, che dovrà passare in Consiglio dei ministri e, successivamente, nelle commissioni parlamentari. È questo lo schema di massima dal quale potrebbe passare il nuovo Testo unico dell'edilizia, la versione riveduta e corretta di una norma oggetto di continue revisioni negli ultimi anni, il Dpr n. 380/2001, sulla quale già da qualche settimana, sottotraccia ma con molta decisione, il Governo ha riaperto il cantiere della riforma.

A rivelare come, ormai, il processo sia avviato è stato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, mercoledì davanti agli architetti di Roma: «Vi invito tra la fine di giugno e la prima metà di luglio al ministero – ha detto – perché stia-

mo lavorando al testo unico dell'edilizia». Aggiungendo che: «Stiamo raccogliendo proposte, suggestioni e riflessioni». Il responsabile di Porta Pia ha, così, dato la sua sintesi politica dei movimenti che si susseguivano, ormai da diverse settimane, tra gli uffici tecnici del ministero e quelli del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del Mit, guidato da Massimo Sessa.

La norma della quale si parla – va ricordato – è il "Codice" che contiene tutte le regole in base alle quali funziona l'edilizia nel nostro paese: distanze tra edifici, edilizia libera, autorizzazioni e permessi di costruire, sportelli unici, agibilità degli edifici, sismica, urbanistica e sanzioni. Solo per citare alcuni tra le decine di argomenti inseriti nel testo.

Attualmente, i fronti aperti per

la riscrittura di questa legge sono principalmente due. Da un lato, c'è il lavoro di preparazione del Ddl delega: indiscrezioni parlano di un testo molto leggero, che potrebbe essere pronto entro l'estate per fissare il perimetro della riforma. Dall'altro c'è l'impegno sul Testo unico vero e proprio: su questo fronte è già impegnata una commissione, costituita proprio presso il Consiglio superiore dei



Peso: 1-3%, 8-33%

lavori pubblici, che ha il compito di riprendere e aggiornare il lavoro che è stato già fatto negli ultimi anni. I tentativi di rivedere il Testo unico edilizia, nel passato recente, sono stati parecchi, ma sono sistematicamente naufragati. Adesso, il Governo punta a riuscire dove gli altri hanno fallito. Gli obiettivi sono, soprattutto, omogeneizzare le normative, digitalizzare e semplificare.

Dall'Ance invitano a costruire una riforma ambiziosa e tarata sulle nuove esigenze sociali delle città: «Nel passato – spiegano dall'associazione – si è tentato varie volte di mettere mano in maniera organica

alla disciplina, ma senza approdare a risultati concreti. Le rinnovate esigenze delle città di innescare processi di rigenerazione urbana e di contenimento del consumo di suolo, e le esigenze di risparmio energetico e sicurezza sismica degli edifici necessitano di nuovi ed efficaci strumenti legislativi, consoni alle sfide che ci attendono».

Sul fronte delle semplificazioni, uno dei capitoli chiave sarà quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze per gli operatori che, in molte situazioni, non san-

no a quale procedura fare riferimento tra Cila, Scia e permesso di costruire. Senza dimenticare i casi nei quali si va in edilizia libera: quindi, senza permessi o comunicazioni particolari. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato.

La nuova norma dovrà creare un quadro chiaro, con un numero ridotto di titoli edilizi, nel quale sarà possibile orientarsi in maniera rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ance: «Le esigenze di rigenerazione delle città necessitano del varo di strumenti legislativi consoni»**



**Gli obiettivi.** La semplificazione dei titoli edilizi è tra i temi chiave della riforma



**IL CALENDARIO**

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini (nella foto), ha invitato i professionisti ad avanzare proposte sul nuovo testo unico dell'edilizia. L'appuntamen-

to per avviare la discussione potrebbe essere tra fine giugno e metà luglio. Nel frattempo si lavora alla preparazione di un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate.



Peso:1-3%,8-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

## I temi aperti

### Le mille modifiche

Il Testo unico per l'edilizia (Dpr n. 380/2001) è tra le norme più modificate nel corso degli ultimi anni. Anche per questo motivo ha creato spesso difficoltà operative a imprese e professionisti e dubbi interpretativi agli esperti

### I titoli edilizi

Il tema che, più di tutti, ha creato difficoltà agli operatori è quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato. Un esempio che rende l'idea è quello di pergole e pergotende, strutture di copertura per le quali si sono susseguite sentenze e

orientamenti diversi sulla loro corretta qualificazione

### Il glossario

Secondo molti esperti, il segno delle difficoltà di questo settore è dato anche dalla necessità di varare, nel 2018, un decreto che fissa il glossario dell'edilizia libera. È stato, cioè, necessario cristallizzare in una norma l'interpretazione corretta sulla qualificazione di molti lavori. Il glossario comprende 58 opere, associate a passaggi diversi del Testo unico edilizia, come gazebo, serre, ascensori, impianti, scale, parapetti, serramenti, elementi di pavimentazione. Un elenco che, comunque, non è bastato a spegnere i dubbi degli operatori

### Demolizioni e vincoli

Altra questione che negli ultimi anni ha creato grandi difficoltà operative è quella delle demolizioni con

ricostruzione di immobili vincolati. Tutto nasce dal decreto legge 76/2020 (il decreto Semplificazioni), che ha modificato proprio il Testo unico edilizia: il principio era che, in presenza di una tutela, non possono essere classificati come ristrutturazione (vengono considerati nuove costruzioni e, di conseguenza, non accedono ai bonus fiscali) gli interventi che prevedono modifiche di parametri come sagoma, prospetti e sedime. Questo, di fatto, costringeva a ricostruire gli edifici identici e impediva le ristrutturazioni. Da questa norma sono scaturite decine di interpretazioni e diverse modifiche normative

### Le Vepa

Le vetrature panoramiche amovibili sono un altro esempio delle difficoltà generate dal Testo unico.

Dopo che, nel corso degli anni, si erano susseguite sul tema interpretazioni divergenti a livello locale, è stato necessario un intervento diretto di una norma. Un emendamento alla legge di conversione del Dl Aiuti bis (il decreto legge n. 115/2022), modificando proprio il Testo unico per l'edilizia, ha infatti stabilito che questo tipo di opere, con «funzioni temporanee di protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, di parziale impermeabilizzazione delle acque meteoriche», vengono catalogate in edilizia libera



Peso:13%

*Il forum nella tenuta del giornalista in Puglia*

# Vino, politica e lobbying il nuovo potere sfila alla corte di Vespa

*dal nostro inviato*

**Tommaso Ciriaco**

**MANDURIA (TA)** - Il telo è rosso, l'abbronzatura dorata, l'acqua riflessa dalla roccia di un verde smeraldo. Bruno Vespa esce dalla piscina, si asciuga. Scena iconica, sguardo profetico (in realtà probabilmente già sapeva). «Spero che la Meloni non faccia ritardo, altrimenti la serata si complica». La premier fa di più: annulla l'intervista pubblica delle 19 con cui si apre il Forum nella masseria Li Reni, regno incontrastato del direttore. Arriva all'ora di cena, accompagnata dalla figlia Ginevra. Salta pure la puntata di *Cinque minuti* in cui doveva essere ospite, tutto slitta alle 11 di oggi. E il potere accorso tra i vigneti resta deluso, anche se già a metà pomeriggio si rimedia con panzerotti, focaccia pugliese e un calice di "Bruno di Vespa" e "Rosso di Vespa", di scontata produzione autoctona.

Niente di nuovo tra le vasche etrusche della masseria, in realtà. La presidente del Consiglio non è nuova a forfait dell'ultimo secondo, inseguendo un'agenda strizzata e sfidando un'attitudine cronica al ritardo. Alle 18 il termometro segna 28 gradi, i delusi si ritrovano tutti accaldati nel cortile, con lo sguardo perso: sono le decine di uomini del dispo-

sitivo di sicurezza e i rappresentanti degli sponsor che hanno litigato per partecipare al gran ballo della destra di governo. «Impegni internazionali», sorride Vespa.

Sorride, nulla lo scuote. È ascoltato da Meloni. E sa maneggiare il potere anche avvolto dal telo rosso, dopo un bagno in piscina assieme allo storico autore di *Porta a Porta*, Maurizio Ricci (uno che ha mosso i primi passi accanto a Ermanno Olmi). «Riunione di lavoro». Progettano l'evento, che durerà quattro giorni.

Arriveranno in Puglia otto ministri: Crosetto e Sanguiliano, Fitto - queste sono le sue terre - Lollobrigida, Pichetto Fratin e Urso, Schillaci e pure Matteo Salvini. Di opposizione solo una spruzzata: verrà soltanto Giuseppe Conte (e il governatore pugliese dem, Michele Emiliano): «Programma sbilanciato? Assolutamente no - risponde Vespa - c'è Conte. Schlein era invitata, ma ha scelto di non venire. E d'altra parte, l'anno scorso era pieno di ministri del governo Draghi e per l'opposizione c'era soltanto Meloni».

La masseria vanta dodici stanze. Quella imperiale è stata riservata alla presidente del Consiglio. Nel salone degli ospiti un dolce odore di albicocca, nel cortile sedie a forma di cactus (il primo istinto è non sedere sulle spine, ma è solo un attimo). Di ros-

so, oltre al vino del direttore, soltanto quello dei cuscini. Per il resto, mille sfumature di fiori e il lilla della bouganville. Tanti i brand che hanno voglia di sostenere chi sta occupando ogni centimetro del Paese. Quest'anno, raccontano, la coda degli sponsor era talmente lunga che hanno dovuto prevedere una selezione all'ingresso. Alla fine l'hanno spuntata Poste italiane, Bmw, Confagricoltura, Ferrovie, Novartis, Aiscat Servizi, **Ance**, Banca Ifis, Philip Morris Italia, Ntt Data, Maire, Siram Veolia, mentre a gestire l'organizzazione dell'evento è stata chiamata Comin & Partners. A loro, Vespa ha riservato le altre stanze della masseria. Qualche ministro, invece, si è dovuto accontentare degli alberghi in paese, poi dicono che la politica non soffre i poteri forti.

Si cena nel giardino, cucina uno chef stellato arrivato in trasferta da Pompei. Nel menù ci sono tagliatelle di seppia e mentuccia, risotto con riccio, gamberi e lampone, cornucopia di orata ripiena di scarole, olive, capperi e colatura di alici. Si chiude con una cassatina pugliese, si brinda con il bianco "Donna Augusta 2021" (Augusta è Iannini, magistrata e moglie del giornalista). E con "Zoe", un Fiano Salento Passito. Zoe è la cagnolina di famiglia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier arriva solo per cena, slitta a oggi il suo intervento  
Il giornalista: "Evento sbilanciato? No, ci sarà Conte. Schlein ha scelto di non venire"



Peso: 55%

IL RETROSCENA

# Vespa in piscina e sedie a forma di cactus ma Meloni arriva in ritardo in masseria

La “Terza Camera” in Salento: oggi l’intervista del conduttore

**ILARIO LOMBARDO**  
INVIATO A MANDURIA

**G**iorgia Meloni ha un problema con la puntualità. «Ci hanno appena detto che arriverà alle 21, con due ore di ritardo. Ci sono duecento persone che sono venute qui apposta per lei». Alla Masseria di Bruno Vespa sono tutti increduli. Lo staff degli organizzatori guarda sgomento gli ospiti: era stata la premier a stravolgere l’agenda degli inviti, costringendo ad anticipare l’inizio della rassegna di un giorno. Sono le cinque di pomeriggio, di ieri. Fino a pochi minuti prima il conduttore Raisperava di riuscire comunque a inserire la prima parte dell’intervento della premier nella sua trasmissione “Cinque minuti”, in onda alle 20.30. I giornalisti che la seguono in giro per il mondo, però, lo avevano avvertito. Meloni ha un rapporto difficile con l’orologio. Lo sanno collaboratori, cronisti, cerimoniale di Palazzo Chigi e gli altri leader. Tutto rinviato a domani mattina, cioè a oggi, ore 11.

«Un Forum Ambrosetti più rilassato», tra gli ulivi, la canicola pugliese, l’ombra che è

un po’ una speranza. Il paragone con il summit economico-politico che ogni anno chiude l’estate a Cernobbio porta il copyright di Comin&Partners, la società che ha in mano l’organizzazione del Forum in Masseria, format extra-televisivo di Vespa. A cinque minuti di macchina da Manduria, va in scena l’appuntamento che apre l’estate della politica all’aria aperta. Quarta edizione, terzo anno: mai così zeppa di sponsor, come si intuisce subito dal cartellone all’ingresso bruciato dal sole: Ferrovie, Poste, **Ance**, Philip Morris, Novartis, solo per citare alcune delle grandi aziende che hanno voluto marcare una presenza tra i volti più noti della nuova leva meloniana. Un salotto fuori dal salotto, in questo podere seicentesco che porta il nome Li Reni, appartenuto a un nobile casato di Eboli, passato alle monache benedettine e dopo l’Unità d’Italia confiscato e messo all’asta a fine Ottocento, finché di mano in mano è stato acquistato dal conduttore Rai. Alle quattro di pomeriggio Vespa si rilassa in ac-

qua, nella grande piscina su cui affacciano alcune suite della masseria. È con il suo storico autore Maurizio Ricci. «Ci avete sorpreso nel pieno di una riunione di lavoro» scherza. Tutto è pronto, compresa la cena dello chef stellato: tagliatella di seppia, risotto con granita di riccio, cornucopia di orata e i vini della tenuta del vignaiolo Vespa. Ancora non sa che Meloni, alle prese prima con il cancelliere Olaf Scholz e poi con il presidente uzbeko, non arriverà in tempo. Nel buen retiro salentino del giornalista arriverà, nell’arco di tre giorni, mezzo governo e un solo leader dell’opposizione, il presidente del M5S Giuseppe Conte. Sarà lui a chiudere, domenica pomeriggio, mentre la segretaria del Pd Elly Schlein ha declinato l’invito. Meloni arriva poco dopo le nove di sera con il compagno, parla pochi minuti coi cronisti, ma il clou è rimandato a oggi. L’anno scorso era stata proprio lei a rappresentare la quota dell’opposizione, soggiornando qui. Ancora c’era il governo di Mario Draghi, e la crisi che avrebbe portato a elezioni anticipa-

te non sembrava così vicina.

Meloni si aggirava curiosa, e rilassata con i cronisti, tra le murature e le volte realizzate in tufo salentino, le stanze arricchite di volumi sul vino ed etichette di casa – Il Bruno dei Vespa, Donna Augusta dedicato alla moglie, Zoe alla cagnolina – le sedie a forma di cactus di una piazzetta del giardino, i cuscini rossi ovunque, la piccola piscina dal sapore termale. Una giornata di relax, come tante quando non era al governo, quando poteva permettersi di arrivare in ritardo e nessuno se ne accorgeva. —



Meloni e Vespa all’edizione del Forum dello scorso anno



Peso:28%

**MARCHETTE DI STATO**

# Quant'è umano Vespa: 100 euro per cenare coi ministri di Giorgia

» **Antonello Caporale**

INVIATO A MANDURIA (TARANTO)

**M**anduria non è Medelin, l'Italia di certo non è la Colombia e vive tranquilla. Eppure c'è un profumo sudamericano, qualcosa di debordante e persino di eccentrico in questa convocazione del governo di Roma nella masseria di Bruno Vespa per consacrare il suo potere affluente nel libro della storia patria.

Non bastasse Giorgia Meloni con il suo nugolo di ministri (dalla C di Crosetto alla P di Pichetto Fratin passando naturalmente per la elle del ministro cognato Lollobrigida) che in quattro giorni dovranno disegnare l'Italia che verrà, Vespa ha scelto anche la voce dell'opposizione e selezionato Giuseppe Conte per il comizio finale. Equivicino, com'è nello stile della casa.

Vespa, fino a quattro anni e già ultrasettantenne, faceva soltanto il giornalista, l'analista, il consigliere, il consulente, il confidente e lo scrittore di successo. Poi gli è venuta voglia di fare il vino e si è comprato la Puglia. Ha preso casa, una magnifica masseria vendutagli da un grande artista del vetro, a Manduria, la capitale del Primitivo, rosso di enorme robustezza e pregio e ha deciso di inaugurare la car-

riera di vignaiolo, ristoratore, *wedding man*, *beauty farm*, *Spa experience*, eccetera.

**GIORGIA** Meloni, che per prima cosa chiese di essere indicata al maschile per definire l'autorità dell'ufficio e anche segnalare l'autorevolezza della propria presenza istituzionale, fa per Vespa cose che non ha fatto nemmeno per gli alluvionati romagnoli che pure sarebbero senza un tetto e senza un soldo. Aviotrasporta il corteo ministeriale che parlerà all'Italia godendo di un mirabile sostegno degli sponsor, vecchi e nuovi. Ferrovie dello Stato, e poi **Ance**, Anci, Ania. E Bmw, Maire, Novartis (casa farmaceutica), Philip Morris (leader del tabacco), Poste, Siram Veolia. Come si usa allo stadio, Meloni parlerà al Paese con dietro i marchi degli sponsor e naturalmente quello della masseria Li Reni, la magione di Vespa, il fabbricatore di ogni cosa.

Democratico fino al midollo, chi voglia stasera consumare la cena, per soli 150 euro al tavolo del ristorante Donna Augusta (il nome della amata consorte del principale), o domani sera con un ticket super popolare: solo 100 euro e mangerete da Dio, con due chef bis stellati, un capolavoro a quattro mani. Avrete Urso al vostro fianco, o Fitto, ma vi potrebbe capitare anche Emi-

liano, il presidente pugliese, o Decaro, sindaco di Bari, o persino Sangiuliano, il ministro della Cultura. *What else?*

**OMAR** Di Monopoli, grande romanziera noir (da leggere, tra gli altri, *Nella perfida terra di Dio*, un titolo di Adelphi) che qui vive, scrive e respira, commenta: "Manduria si struscia e si piega al male, lo carezza finanche - e infatti ha subito il commissariamento per le entrate municipali della Sacra Corona Unita - ma gode di un mare ferocemente bello, di una luce enorme, lama che abbaglia, di una bellezza intangibile".

"Ventitré milioni di litri all'anno di Primitivo, trenta milioni di bottiglie, 195 milioni di euro di fatturato, un consorzio attivo e protagonista", dice Gregory Perrucci, uno dei vignaioli storici. "Vespa ha investito da noi, bisogna ammetterlo e cura il suo vino con una passione davvero singolare. Certo manca ogni connessione sentimentale con il territorio: lui fa Vespa, la città si fa i fatti suoi".

Qui, nel baricentro del Salento del nord, appena dietro Taranto, appena davanti Brindisi e Lecce, Vespa ha superato i suoi stessi parametri vitali. Al tempo del potere berlusconiano concedeva la sua



Peso:4-33%,5-16%

sala da pranzo per raddrizzare le reni al centrodestra. Vespa, oggi vignaiolo, ha ottenuto da Propaganda Fide, che Filippo Ceccarelli su *Repubblica* ha giustamente definito l'*immobildream* dei privilegiati, una magione stratosferica su piazza di Spagna, alla Rampa Mignanelli. E lì, per esempio, convocò 13 anni fa, Berlusconi, Letta, Casini, Draghi, allora governatore della Banca d'Italia, Geronzi, allora come oggi superpotente romano, e naturalmente il cardinal Bertone, grande cerimoniere vaticano, affinché ogni nodo fos-

se sciolto e diluito nella porcellana di casa.

Oggi l'*upgrade* con l'aviotrasporto dell'intero esecutivo nella propria campagna. Intendiamoci: la Meloni, nella sua determinata azione di cambiamento, gli aveva già affidato la Rai aggiungendo allo storico *Porta a Porta* i *Cinque minuti* di sale e pepe dopo il tg, perché fosse chiaro che il vento è cambiato. Ieri sera la premier ha dovuto saltare l'incontro previsto ed è giunta solo per cena. Stamane riparerà e si farà intervistare da Vespa. Il quale per

chiarire definitivamente che l'equivocanza è stile di vita, ha scelto di convocare Giuseppe Conte nel ruolo di primo oppositore. Da Vespa a Vespa. Tutto si tiene.

**FONTANA, STOP AI DECRETI "FUORI TEMA"**

**L'INCONTRO** con i presidenti di commissione arriva dopo il richiamo del Quirinale sulla pessima abitudine ai decreti, per di più "omnibus". Così ieri il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha ribadito "la necessità di un ricorso puntuale e rigoroso del vaglio di ammissibilità degli emendamenti presentati durante l'iter di conversione". Tra gli emendamenti che non hanno passato il vaglio c'è anche il famigerato testo sul Rigassificatore, che non aveva attinenza con nessuno dei decreti all'esame

**AVIOTRASPORTO NELLA MASSERIA ARRIVA L'INTERO ESECUTIVO**



Peso:4-33%,5-16%

# Meloni a Manduria per il Forum di Vespa

La premier: «Duello Fitto-Emiliano sui fondi? Servono soluzioni»

dal nostro inviato

**MIMMO MAZZA**

● **MANDURIA.** Il Falcon 900 dell'Aeronautica militare è atterrato all'aeroporto di Grottaglie ieri sera alle 20.08, con poco più di due ore di ritardo rispetto all'orario schedato e così la premier Giorgia Meloni solo stamattina alle 11 si sottoporrà alle domande di Bruno Vespa per la quarta edizione del Forum in Masseria, organizzato dal giornalista in collaborazione con la società Comin & Partners.

Meloni doveva aprire ieri alle 18 la rassegna che ormai da qualche anno richiama a Manduria i big della politica e dell'imprenditoria ma impegni di Governo hanno costretto al rinvio a stamattina.

La premier, accompagnata da figlia e marito, è arrivata in masseria poco alle 21, accolta da Bruno Vespa per una cena, riservata agli imprenditori sponsor del Forum, preparata dallo chef stellato Paolo Gramaglia. Nel menù, la tagliatella di seppia con salsa di zucchine alla scapece e mentuccia di "Orto Masseria Li Reni", risotto con pomodorini gialli, granita di riccio, gamberi di nassa e carbone di lampona, cornucopia di orata ripiena di scarole, olive, capperi e colatura di alici, e infine come dolce la cassatina pugliese. Menù inaffiati con 4 vini della casa: Noitre (Brut Salento rosé metodo classico da uve Negramaro), Donna Augusta 2021 (Bianco Salento da uve Verdeca, Fiano e Chardonnay), Helena 2018 (da uve Nero di Troia) e Zoe (Fiano Salento Passito).

Ai giornalisti che l'hanno attesa, la premier ha rivendicato il successo dell'incontro con il cancelliere tedesco Olaf Scholz per il patto sui migranti e rivendicato l'impegno sulla vertenza dell'Ilva di Taranto, caso per il quale oggi riceverà un documento dai sindacati in vista del vertice ministeriale del 19 giugno. Quanto al duello Fitto-Emiliano sui fondi europei, Meloni ha detto: «Non c'è da fare bracci di ferro, il tema non è chi spende i soldi ma spenderli. È un problema che abbiamo tutti e sul quale bisogna cercare soluzioni condivise piuttosto che farne una questione di principio».

Sempre oggi, ma nel pomeriggio, nel Forum ci si interrogherà su quali siano gli elementi da cui il

settore agricolo non può prescindere (con Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura; Chiara Corbo, direttrice osservatorio Smart AgriFood Politecnico di Milano; Dominga Cotarella, Ceo famiglia Cotarella e Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura), sugli aspetti chiave del nuovo Sistema Sanitario Nazionale (con Orazio Schillaci, Ministro della Salute; Ornella Barra di Walgreens Boots Alliance; Valentino Confalone di Novartis Italia; Claudio Contini, Founder e CEO DigitalPlatforms e Maria Bianca Farina, Presidente Ania) e sulle strategie dell'Italia in termini geopolitici (con Guido Crosetto, Ministro della Difesa; Nunzia Ciardi, Vice Direttrice dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale; Francesco Cupertino, Rettore del Politecnico di Bari e Michele Valensise, ambasciatore e presidente di Villa Vigoni). Il potenziamento infrastrutturale dei trasporti, il valore della cultura aziendale e la transizione ecologica saranno invece i temi della giornata del sabato (con Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; [Federica Brancaccio](#), presidente Ance; Antonio Decaro, presidente Anci; Fabrizio Di Amato, Presidente Maire; Luigi Ferraris, ad Ferrovie dello Stato; Fabrizio Palenzona, presidente di Aiscat; e poi Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente; Mario Abbadessa di Hines Italy; Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia; Rosalba Giugni, presidente Marevivo; Massimiliano Di Silvestre, presidente Bmw Italia e Emanuela Trentin, ad Siram Veolia). Domenica 11 giugno, il forum verterà sul rilancio industriale del Sud (con Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei; Emanuele Di Palma, presidente Bcc di San Marzano; Stefano Distilli, presidente Cassa Dottori Commercialisti e Alessandra Ricci, ad Sace), sulla cultura (con Gennaro Sangiuliano, Ministro della Cultura; Mario De Simoni, presidente Ales Spa e Alfonsina Russo, direttrice Parco Archeologico del Colosseo) e le imprese (con Adolfo Urso, Ministro delle Imprese; Carlo Bonomi, presidente Confindustria; Marco Hannappel di Philip Morris; Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente Banca Ifis; Stefania Lazzaroni, di



Peso:38%

Fondazione Altagamma e Walter Ruffinoni, ad Ntt Data Italia). Chiusura con il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte.

Tutto il forum sarà trasmesso in diretta sul sito e sui canali social della *Gazzetta*.

## ITEMI

La premier già ieri sera al suo arrivo ha rivendicato il lavoro svolto dal suo Governo sulla vertenza Ilva di Taranto

FORUM IN MASSERIA NELLA TENUTA DI VESPI



Peso:38%

**PARAVANETTI**

**In futuro  
bonus edilizi  
non a pioggia ma  
settoriali, mirati  
per tipologie  
di interventi  
e beneficiari**

Bartelli a pag. 24

*Enrico Zanetti consigliere del ministero dell'economia chiarisce lo stato su 110% e dintorni*

# Bonus edilizi cuciti su misura

## Modifiche per interventi settoriali e beneficiari mirati

**DI CRISTINA BARTELLI**

**B**onus edilizi non a pioggia ma settoriali, mirati per tipologie di interventi e beneficiari. Sono queste le prime indicazioni che arrivano dal lavoro di **Enrico Zanetti**, consigliere del ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** sul tema della riscrittura degli interventi agevolativi in edilizia. Sui tempi della riforma, Zanetti non ha fretta: «a tutt'oggi il superbonus e il bonus eliminazione barriere architettoniche continuano sino alla fine del 2025 e gli altri bonus edilizi sino alla fine del 2024. Inoltre, pur essendovi stato il blocco delle opzioni, le eccezioni e le norme transitorie, che tutelano i lavori già avviati o anche solo progettati, sono talmente numerose e garantiste che sono tantissimi i lavori che, sino a quelle scadenze, continueranno a garantire non solo la maturazione dei bonus, ma anche la possibilità di esercitare le opzioni, ammesso», avverte, «di avere un compratore dei crediti».

**Domanda.** Mai come nel caso del superbonus i numeri non danno certezze, in riferimento all'audizione in commissione bilancio del diparti-

mento delle finanze, ragioneria, c'è chi di fronte al dato certificato di aumento del pil del 2% dice che è la conferma di un flop lei ne dà una lettura diversa. Ci può spiegare?

**Risposta.** Un recentissimo studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, cui ho collaborato, mette in evidenza come le stime di impatto sul Pil, che si desumono dagli ultimi dati elaborati dall'Istat e da quelli recentemente presentati in audizione dalle strutture tecniche del MEF, consentono di stimare un impatto positivo della misura sul rapporto debito/Pil, ma al tempo stesso confermano che, anche stimando effetti significativi di rientro della misura per il bilancio dello Stato, in termini di gettito, quella del superbonus che si ripaga da solo è una favoletta per bambini e il valore assoluto del deficit e del maggior debito, che consegue dall'assetto disciplinare del superbonus per tutti i contribuenti e degli sconti e cessioni per tutti i bonus, è semplicemente insostenibile per periodi più ampi di quelli, strettamente pandemici, che erano stati inizialmente concepiti. In pratica, lo studio conferma in pieno, sul piano dei numeri e dell'analisi tecnica delle variabili macroeconomiche e delle grandezze del bilancio dello

stato, la sintesi politica che fece il ministro Giorgetti all'indomani della dolorosa, ma inevitabile approvazione del "decreto blocca opzioni": impossibile andare avanti oltre con quell'assetto normativo e impensabile riproporlo in futuro, mentre certamente meritevoli di valutazione possono essere riproposizioni di questi meccanismi per platee però ristrette e mirate di soggetti beneficiari e di tipologie di interventi, così da coniugare i positivi effetti sul piano macroeconomico, che innegabilmente ci sono, con la sostenibilità del bilancio dello Stato, che deve necessariamente esserci e non c'era.

**D.** Quando saranno valutate e quando si concretizzeranno queste riproposizioni circoscritte?

**R.** Premesso che questo attiene alla sfera delle decisioni prettamente politiche, su cui ovviamente non ho nulla da dire, e che, in un quadro di risorse limitate e scelte non cumulabili tra loro, le priorità di intervento del governo guardano logicamente anche ad altri



Peso:1-2%,24-71%

ambiti molto importanti, su cui sino ad oggi sono state messe assai meno risorse, ricordo che, pur essendoci sempre l'opportunità di pianificare per tempo il futuro normativo, in termini di stretta urgenza c'è ancora tempo, perché a tutt'oggi il superbonus e il bonus eliminazione barriere architettoniche continuano sino alla fine del 2025 e gli altri bonus edilizi sino alla fine del 2024. Inoltre, pur essendovi stato il blocco delle opzioni, le eccezioni e le norme transitorie, che tutelano i lavori già avviati o anche solo progettati, sono talmente numerose e garantiste che sono tantissimi i lavori che, sino a quelle scadenze, continueranno a garantire non solo la maturazione dei bonus, ma anche la possibilità di esercitare le opzioni, ammesso di avere un compratore dei crediti.

**D.** E veniamo così alla nota variabile i crediti incagliati. Il due marzo l'agenzia delle entrate certifica che il sistema delle imprese edili ne ha in pancia 19 mld. Nell'audizione di maggio del dipartimento delle finanze, se si sottrae il totale dei bonus edilizi comunicati alle entrate, 65,5 a quelli utilizzati in compensazione, 15,1 ne risulterebbero giacenti quasi 50. Cosa non torna?

**R.** Molti crediti giacenti hanno in realtà un compratore, ma le tempistiche di controllo della documentazione che attesta la spettanza delle agevolazioni continuano a essere in molti casi assai lunghe, nonostante il governo abbia introdotto nell'ultimo decreto un meccanismo che individua in modo chiaro un set adeguato, ma comunque circoscritto, di documenti che devono essere acquisiti da chi compra i crediti per tutelarsi da eventuali responsabilità colpose. Da questo punto di vista, sarebbe stato lecito aspettarsi una velociz-

zazione nelle procedure concordate tra banche e advisor che obiettivamente non si è ancora vista. Dopodiché i crediti incagliati ovviamente esistono e non sono affatto pochi, seppure tenda a considerare eccessiva anche la più recente stima di 30 miliardi di euro fatta da Ance.

**D.** Cosa dire a coloro che hanno ancora i lavori bloccati e l'impossibilità di cedere i crediti?

**R.** Che è del tutto logica la loro richiesta alla politica di oggi di trovare una qualche soluzione a un problema creato dalla politica di ieri, ma sarebbe opportuno fosse chiaro che questa soluzione non è un fatto di credibilità dello stato e del governo come istituzione. Perché da nessuna parte, chi andava raccontando che tutto era gratis, e che tutti i crediti sarebbero stati comprati pronta cassa senza nemmeno controlli, ha effettivamente legiferato in questo senso. Le norme, che sono state raccontate a uso e consumo di una certa propaganda, sono state scritte prevedendo sin dal principio che, per poter vendere il proprio credito, sarebbe stato necessario trovare un compratore privato interessato. Quando il ministro Giorgetti, poco dopo il suo insediamento al Mef, disse che la cessione dei crediti non era mai stata legiferata come diritto, ma come semplice opportunità che necessita di un compratore privato, ha sintetizzato con grande chiarezza la "truffa" in cui molti erano caduti, frutto non per disposizioni legislative di cui chi viene dopo deve obbligatoriamente farsene carico per la dignità delle istituzioni, bensì per una propaganda politica in perfetto stile "abbiamo abolito la povertà" di cui chi viene dopo può certamente farsene lo stesso carico, ma sempre nei limiti in cui ciò sia concreta-

mente possibile.

**D.** Lei più volte non ha esitato a definire il bonus facciate come imbarazzante. E i dati sulle frodi gliene danno prova. Con gli ultimi interventi correttivi normativi si è messo in sicurezza il sistema?

**R.** Premesso che il bonus facciate al 90% e senza tetti massimi di spesa è imbarazzante a prescindere dalle frodi, perché premia più di altri interventi che valgono molto di meno in termini di impatto edilizio e macroeconomico, il sistema è in sicurezza già da novembre 2021, quando il Governo Draghi varò il "decreto antifrodi". Purtroppo, sino ad allora, è successo di tutto e man mano che procederanno i controlli di frodi ne emergeranno ancora. Ciò nonostante, poteva andare molto peggio, se tutti i principali gruppi bancari non avessero gestito con la massima responsabilità l'intera vicenda, senza cavalcare i messaggi sulla deresponsabilizzazione di chi comprava che diede all'epoca il Governo Conte II, nel nome dell'introduzione di una vera e propria "moneta fiscale".

**D.** Il cambio di regole continuo e in corsa non ha danneggiato i cittadini?

**R.** Il cambio continuo di regole danneggia sempre tutti in qualsiasi ambito.

*Sono tantissimi i lavori che, sino alle scadenze, continueranno a garantire non solo la maturazione dei bonus, ma anche la possibilità di esercitare le opzioni*

*Molti crediti giacenti hanno un compratore, ma le tempistiche di controllo sulla spettanza delle agevolazioni continuano a essere lunghe*



FTSE MIB **-0,9%** FTSE IT All Share **-0,85%** CAC 40 **-0,47%** DAX 40 **-0,45%** FTSE 100 **-0,03%** Dow Jones **+0,03%** NASDAQ **+0,01%** Spread BTP-Bund **179,00**

CORRIERE DELLA SERA

# L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

**09:47** Fincobank: raccolta maggio positiva per 867 mln, 4,4 mld da inizio

**09:23** Borsa: avvio sottotono tra falchi Bce e export cinese, Milano -0,3%

**09:06** \*\*\* BTP: spread con Bund apre poco mosso a 179 punti, rendimento al

**09:00** \*\*\*Ocse: in Italia spesa fondi Ngeu in netto ritardo, puntare su progetti



## Superbonus 110

Tutti gli sgravi fiscali per ristrutturare casa

CASA



## Superbonus e crediti incagliati: EnelX e le altre piattaforme pronte a ritirarli

di Gino Pagliuca



La formula dubitativa è d'obbligo ma forse siamo a un punto di svolta sulle cessioni dei crediti per il Superbonus; alcune banche, pur non dichiarando di aver riaperto a tutti i clienti che ne facciano richiesta, per quanto ci risulta stanno comunque riaprendo per operazioni che ritengono interessanti. Rispondendo a un'interrogazione parlamentare, la sottosegretaria all'Economia Sandra Savino ha dichiarato che sono disposte a ritirare crediti Intesa Sanpaolo e Sparkasse e uguale intenzione ha la piattaforma EnelX, mentre si starebbero preparando a rientrare sul mercato Unicredit, Crédit Agricole, Poste e Bpm. Sono inoltre operative quattro piattaforme private che acquistano prevalentemente dalle imprese

### PRINCIPALI INDICI

NOME	ULTIMO	VAR.PERC.	DATA/ORA
DAX 40	15.919,80	-0,45%	11:18
DOW JONES	33.573,28	+0,03%	06/06
FTSE 100	7.625,96	-0,03%	11:18
FTSE MIB	26.792,27	-0,9%	11:18



### Superbonus, 30 miliardi di crediti incagliati: cosa sapere sulle cessioni e le alternative

di Redazione Economia

Superbonus, quanto è costato allo Stato? Quasi il doppio della stima iniziale

che hanno concesso lo sconto in fattura: Finanza Tech, SIBonus, Giroconto e Innova Credit.

CASA

## Superbonus, 30 miliardi di crediti incagliati: cosa sapere sulle cessioni e quali sono le alternative

di Redazione Economia



Stando alle stime **Ance** ammonterebbero addirittura a **30 miliardi di euro i crediti ancora incagliati**. Eppure, come dicevamo, è lecito un prudente ottimismo. Da che cosa deriva? Dal fatto che le banche ora hanno maggiore capienza fiscale, come spiega Christian Dominici, commercialista milanese titolare di uno studio specializzato in crediti tributari. “Le aziende di credito oggi hanno la possibilità di ritirare crediti perché grazie al rialzo dei tassi hanno fatto profitti molto superiori alle previsioni e hanno quindi più imposte da pagare; per questo presumibilmente nelle prossime settimane torneranno sul mercato le banche del territorio, che hanno comunque tutto l’interesse a soddisfare le richieste della clientela. Alle condizioni attuali ritirare il credito è remunerativo e, dopo i chiarimenti dell’Agenzia delle Entrate sulla colpa grave, poco rischioso a condizione ovviamente di effettuare i controlli”.

ENERGIA

## Enel, la fabbrica di pannelli sarà negli Usa: qual è il prezzo dei maxi sussidi di Biden

di Federico Fubini



“Per ora – prosegue Dominici- si sono mossi gli istituti specializzati, banche che non si interfacciano con l’utenza retail ma che comprano da altre istituzioni finanziarie e che possono a loro volta stornare i crediti alla loro clientela professionale nell’imminenza dei versamenti con il modello F24. Si tratta dello stesso meccanismo che con tutta evidenza adotterà la piattaforma EnelX, quando sarà completamente operativa e avrà ottenuto la licenza bancaria, o un accordo di co-acquisto con una banca, necessaria per poter poi rivendere i crediti ai privati e alle aziende clienti”.

ENERGIA

## Enel, in Oklahoma il mega impianto solare da un miliardo di dollari

di Fausta Chiesa



## Superbonus, quanto è costato allo Stato? Quasi il doppio della stima iniziale: i conti

di Redazione Economia

Superbonus, fare i lavori e spalmare i crediti in 10 anni (più uno): la guida per non perdere i rimborsi



## Superbonus, fare i lavori e spalmare i crediti in 11 anni: guida per non perdere i rimborsi

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



## Condizionatori, le nuove regole Ue sui gas refrigeranti: a rischio 8 impianti su dieci

di Valentina Iorio



## Il superbonus fa crescere i redditi dei tecnici: i geometri battono ingegneri e architetti

EnelX è stata citata dalla sottosegretaria Savino, che però ha anche spiegato che la piattaforma, individuata dall'Esecutivo come il veicolo attraverso il quale smaltire i crediti, partirà non prima di settembre. La necessità di operare in veste di banca, ricordata da Dominici, deriva dal fatto che solo la prima cessione (a un terzo o all'impresa che effettua lo sconto in fattura) si può effettuare ai privati, dalla seconda in poi bisogna cedere a una banca, un'assicurazione o una finanziaria vigilata. Con un'eccezione: le banche possono cedere ai loro clienti: un parco potenziale, per quanto riguarda Enel, di 26 milioni di persone (dati aziendali). Quindi la piattaforma a regime potrà comprare da privati, imprese e soggetti finanziarie e cedere ai clienti che devono pagare le tasse. Essenziale però che sia pienamente operativa per la nuova scadenza indicata (a febbraio per la verità si parlava di giugno) perché chi non è ancora riuscito a cedere il credito avrà ancora il tempo per evitare di scegliere il rimborso diretto in 10 anni e poi perché a novembre c'è l'ondata degli F24 per gli acconti di imposta.

I RINNOVI

## Enel, Paolo Scaroni presidente: il via libera dell'assemblea dei soci

di Fausta Chiesa



Certamente il ritardo nella partenza di EnelX renderà più forti le richieste che già si stanno facendo insistenti di prorogare la scadenza del 31 dicembre per le aliquote 110% (lavori comunicati entro il 2022) o 90%. Ricordiamo che dall'anno prossimo senza proroghe l'aliquota scenderà al 70%. Sicuramente la possibilità di una proroga sarà al centro del dibattito per la Legge di Bilancio 2024. Il Mef però stima che il ritorno per lo Stato derivante da Superbonus non arriva alla metà della spesa (Superbonus, quanto è costato allo Stato? Quasi il doppio della stima iniziale - Corriere.it). Si prospetta l'ennesimo scontro tra politici e tecnici. **Ma la lista della spesa è fin troppo ricca.**

### Iscriviti alle newsletter di L'Economia



#### Whatever it Takes di Federico Fubini

Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile



#### Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza

L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo



#### One More Thing di Massimo Sideri

Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo)

E non dimenticare le newsletter

**L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18**

07 giu 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Redditi, la classifica dei comuni più ricchi d'Italia: sul podio Lajatico, Basiglio e Portofino



## Superbonus, le detrazioni oltre i 65 miliardi a carico dello Stato (mille euro a italiano)

di Claudia Voltattorni



## Superbonus e crediti spalmati in 10 anni, si parte il 2 maggio: rateizzazione lunga, cos'è

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



## Superbonus, crediti spalmati in 10 anni: arriva la rateizzazione lunga, le regole

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Catasto, torna la riforma nel Def ma per il ministero è solo una ricognizione

Superbonus, conviene iniziare i lavori adesso? Ecco come non perdere gli sconti

### La mappa aggiornata

Le regole da rispettare per beneficiare del Superbonus in vigore

#### Le regole del superbonus

Superbonus	Entità del bonus	Scadenza	Regolati
Condanni	110%	31 dicembre 2023	Claa presentata entro il 25 novembre 2022 con delibera assembleare (non prorogata) e la richiesta "Claa" approvata tra il 30 novembre e il 2 dicembre 2022, con delibera non prorogata al 18 novembre 2022
Edifici assimilati ai condanni	110%	31 dicembre 2023	Claa presentata entro il 25 novembre 2022
Edifici di Onlus, Coop e Ispa	110%	31 dicembre 2023	Claa entro il 31 dicembre 2022; 100% dei lavori comunicati entro il 30 giugno 2023
Villino	110%	31 settembre 2023	70% dei lavori ultimati entro il 30 settembre 2022; Richiesta di autorizzazione

**ENERGIA**

**Le associazioni chiedono alla Ue  
l'uso dei gas «verdi» per decarbonizzare**

••• Il settore gas soddisfa oltre il 50% dei consumi domestici e in prospettiva può offrire soluzioni efficienti, capaci di integrarsi nel sistema esistente. I green gas, ad esempio, rappresentano un'opzione importante per la decarbonizzazione dei consumi domestici, in sinergia e complementarietà rispetto all'elettrificazione, che non può procedere da sola. Né tramite misure di

sussidio come il Superbonus. Infatti, per realizzare gli obiettivi previsti dalla Direttiva Epcd sull'efficientamento domestico, allo studio della Ue, al 2033 ogni anno dovrebbero essere portati a termine oltre 200mila interventi su singoli edifici, con un costo che può aggirarsi tra i 40 e i 60 miliardi all'anno. Di questo deve tener conto l'Italia ma soprat-

tutto Bruxelles hanno detto a Roma in un evento le associazioni Proxigas, Assogasliquidi, Assotermica, Federcostruzioni, **Ance**, Angaisa ed Applia Italia.



Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

MENU CERCA

LA STAMPA  
QUOTIDIANO

ABBONATI

## Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

## Energia, l'appello delle associazioni: UE adotti neutralità tecnologica per la decarbonizzazione

TELEBORSA

Publicato il 07/06/2023  
Ultima modifica il 07/06/2023 alle ore 15:49

L'Unione europea deve superare la logica di esclusività in favore di **complementarità** e **sinergia** tra i settori energetici. È questa la richiesta avanzata dalle **associazioni** Proxigas, Assogasliquidi-Federchimica, **Ance**, Angaisa, Applia Italia, Assotermica e Federcostruzioni nel corso dell'evento

“**La decarbonizzazione dei consumi domestici: tecnologie multienergy per un futuro sostenibile**” che si è tenuto oggi presso l'Aula dei Gruppi parlamentari a Roma. La decarbonizzazione del settore residenziale è un percorso complesso che richiede un importante coinvolgimento del consumatore finale e deve tenere conto dei diversi contesti abitativi e mix energetici presenti in ciascuno Stato Membro.

Per questo motivo occorre costruire un percorso di **transizione energetica** realmente attuabile in un'ottica di **neutralità tecnologica**, ovvero facendo leva sulle soluzioni già a disposizione e contemporaneamente sostenendo l'innovazione tecnologica e lo sviluppo industriale.

Occorre infatti considerare che il **vettore elettrico** non potrà da solo soddisfare tutti i fabbisogni residenziali. Le criticità presenti sono tanto tecniche quanto economiche e sociali. In molti contesti, l'elettrificazione è percorribile solo se accompagnata da interventi di radicale ristrutturazione dell'immobile. Al **consumatore** viene richiesto un **investimento iniziale rilevante** che rischia di escludere tanti clienti finali.

L'elettrificazione è una soluzione a zero emissioni a patto che la produzione di **energia elettrica** avvenga con **fonti rinnovabili**.

Serve quindi una pluralità di soluzioni che siano in grado di adattarsi alle diverse realtà abitative e alla capacità di spesa di ciascuna famiglia.

In questo contesto i **gas rinnovabili**, utilizzando l'infrastruttura gas esistente e integrandosi negli attuali sistemi domestici, potranno contribuire alla riduzione delle emissioni garantendo la sostenibilità economica del percorso di transizione energetica e la possibilità per tutti i cittadini di partecipare alla transizione ecologica modificando i propri modelli di consumo energetico. L'esperienza italiana dimostra come l'**integrazione nei sistemi esistenti** rappresenti un fattore centrale a sostegno del cambiamento: tre quarti degli

cerca un titolo



## LEGGI ANCHE

26/05/2023



Decarbonizzazione dei trasporti, ENI lancia iniziativa

29/05/2023

Eni-RINA, accordo per decarbonizzazione del trasporto navale

24/05/2023

Plenitude pubblica il Report di Sostenibilità 2022

[> Altre notizie](#)

## NOTIZIE FINANZA

07/06/2023

Eurozona, ore medie lavorate in calo durante la ripresa dell'occupazione post-pandemia

07/06/2023

Micromobilità, lettera d'intenti di micromobility.com per l'acquisizione di EVMO

07/06/2023

Industria bisognosa di manodopera che scarseggia: le dimensioni del fenomeno

interventi che hanno potuto accedere alle detrazioni fiscali hanno portato all'installazione di moderne caldaie a condensazione a gas e solo il 10% di pompe di calore.

“Rifiutiamo la messa al bando di qualsiasi tecnologia e richiediamo alle Istituzioni nazionali ed europee un approccio inclusivo basato sul **principio di neutralità tecnologica**”, spiegano le **associazioni** dei settori gas, termico, costruzioni edili, apparecchiature professionali e domestiche e della distribuzione idrotermosanitaria. “Abbiamo di fronte una **sfida epocale**, che potrà essere vinta solamente se sarà adeguatamente sostenuta - oggi e in futuro - dal Governo, attraverso un approccio che valorizzi tutti i vettori e le tecnologie in grado di contribuire alla realizzazione di obiettivi ambientali sempre più sfidanti. Solo così potremo realizzare un percorso di decarbonizzazione realmente sostenibile e accessibile per i cittadini”.

07/06/2023

SACE, Ricci: "Rapporto radicato con Emilia-Romagna espressione dello stile italiano"

> Altre notizie

#### CALCOLATORI

 **Casa**  
Calcola le rate del mutuo

 **Auto**  
Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**  
Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**  
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di 

## LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.  
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -  
P.I. 01578251009 Società soggetta  
all'attività di direzione e coordinamento  
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

[Scrivi alla redazione](#)

[Contatti](#)

[CMP](#)

[Pubblicità](#)

[Cookie Policy](#)

[Sede](#)

[Dati Societari](#)

[Privacy](#)

[Codice Etico](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

## Imprese

### Costruzioni, **Ance**: sul salario minimo basta applicare il contratto

Per i costruttori l'applicazione di un minimo legale va previsto solo per i settori privi di contrattazione collettiva, altrimenti si rischia un effetto-boomerang

*di Mau.S.*

06 Giugno 2023

Ok al salario minimo, ma solo nei settori privi di contratti collettivi. Altrimenti si rischia l'effetto boomerang. È quanto hanno sottolineato i rappresentanti dell'**Associazione nazionale costruttori (Ance)** nell'audizione svolta questa mattina in Commissione Lavoro della Camera sul tema del salario minimo.

«L'applicazione generalizzata di un salario minimo legale - è stato sottolineato dall'**Ance** - dovrebbe essere prevista esclusivamente per i settori privi della contrattazione collettiva in quanto potrebbe condurre alla conseguenza opposta, ossia una fuga incontrollata dai contratti di lavoro, a danno delle imprese regolari e del complessivo impianto normativo contrattuale, al solo scopo di ridurre il costo del lavoro e creare forme di dumping salariale». In particolare, «nel settore dell'edilizia il rispetto di tale principio è già ampiamente soddisfatto dalle parti sociali nazionali comparativamente più rappresentative che, con i contratti collettivi di categoria stipulati, garantiscono ai lavoratori trattamenti economici coerenti e in linea con l'andamento economico e produttivo delle imprese».

«Provvedere, dunque, all'introduzione di una retribuzione di carattere universale, da estendere anche ai settori già coperti dalla contrattazione collettiva, come previsto dalla proposta di legge in discussione alla Camera « potrebbe alterare gli equilibri raggiunti nel tempo dalle parti sociali nazionali di settore». «Qualora, infatti, tale salario minimo legale dovesse risultare inferiore al valore definito dalla contrattazione collettiva, le imprese che non applicano alcun contratto potrebbero presentare un'offerta più vantaggiosa, con la conseguente fuoriuscita dal mercato di tutte le imprese che fanno riferimento ai minimi contrattuali».



Peso:41%

## Caro-materiali, il Mit sblocca 1.584 richieste di compensazione per 235 milioni

di Mauro Salerno

06 Giugno 2023

Ok alle domande relative al primo trimestre del 2023, mentre molte imprese attendono ancora i rimborsi relativi a 2021 e 2022

Buone notizie in arrivo per stazioni appaltanti e imprese di costruzioni. Ma non per tutte. Il ministero delle Infrastrutture ha sbloccato una nuova tranches di richieste di compensazione degli extra-costi con cui i cantieri si trovano a combattere da due anni a questa parte, in seguito all'impennata dei prezzi di materiali ed energia. L'ok riguarda le domande di compensazioni relative alle lavorazioni eseguite e contabilizzate nel primo trimestre del 2023 e relative ad appalti aggiudicati sulla base di gare terminate (scadenza per le offerte) entro il 31 gennaio del 2021. Mentre restano ancora da sbloccare i fondi relativi a molte lavorazioni effettuate tra 2021 e 2022. Più in dettaglio, il decreto direttoriale pubblicato sul sito del ministero delle Infrastrutture ([decreto direttoriale n. 97 del 31 maggio 2023](#)) riconosce a 1.584 stazioni appaltanti le somme, a valere sul Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche previsto dal decreto Aiuti (art. 26 del Dl 50/2022), per far fronte alle richieste avanzate dalle imprese. In totale si tratta di fondi per un totale di 235,5 milioni. Solo poche settimane fa, a inizio maggio era stato pubblicato un [altro decreto con l'ok a una quota delle compensazioni 2022 per un totale di 17,4 milioni](#). Nel decreto appena pubblicato è contenuto anche l'elenco completo delle quote riconosciute dal Mit a ciascun ente, inclusi i motivi che hanno portato all'esclusione di nove istanze (in tutto dunque sono state 1.593). Arriva dunque una nuova boccata d'ossigeno nelle casse delle imprese provate dalla gestione di cantieri spesso ritrovatisi in perdita a causa dell'esplosione dei prezzi. Si tratta però solo di uno dei binari in cui sono state incanalati i rimborsi per le imprese. E uno di quelli che viaggia più veloci. Il punto è che mentre molte imprese in questo momento accolgono la notizia dello sblocco dei fondi relativi al primo trimestre del 2023, molte altre stanno ancora attendendo che salti il tappo dei fondi destinati a compensare gli extra-costi relativi alle lavorazioni eseguite nel 2022 (per i cantieri non finanziati da Pnrr/Pnc o non affidati a commissari) se non addirittura al 2021. Con il paradosso che qualcuno potrebbe trovarsi a ricevere i fondi del 2023 mentre attende ancora quelli di un cantiere chiuso un anno prima. Dall'Ance segnalano che si tratta di risorse per circa un miliardo. Non proprio briciole. Rimaste incagliate senz'altra motivazione specifica che non riconduca a un'altra storia di ordinaria burocrazia.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]





Peso:60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Un'azienda su dieci è troppo indebitata A rischio anche gli appalti del Pnrr

Con i bilanci in rosso le commesse sono impossibili: edilizia e servizi settori critici

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Un'impresa su dieci è in una situazione di pesante indebitamento finanziario. Non significa che sta per fallire, ma che ha gravi problemi di sottocapitalizzazione, oltre che di indebitamento. E quindi, nel caso in cui debba partecipare a una gara d'appalto, farà molta fatica a ottenere delle garanzie per poter concorrere, anzi molto probabilmente non le otterrà. A meno che non passi attraverso un fondo di garanzia. O non intervenga lo Stato, come è avvenuto nel periodo della pandemia. Se tra il 2020 e il 2021 bisognava evitare fallimenti a catena, adesso la priorità è permettere alle imprese di dare il loro contributo alla "messa a terra" del Pnrr: da tempo l'Ance, l'associazione delle imprese edili, lancia l'allarme sul rischio che molte gare vadano deserte.

E in effetti a mostrare un peggioramento, rispetto al 2020, sono proprio le imprese edili e dei settori dei servizi. I dati emergono da uno studio del Gruppo NSA (mediatore creditizio per i prestiti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese) per *Repubblica*, condotto su un campione di 841.869 imprese.

Si trova in una situazione di pesante indebitamento finanziario il 10,91%

delle imprese. Se si considera l'indebitamento generale, quindi non solo finanziario, va anche peggio perché le imprese a rischio sono il 12,96%. In dettaglio è stabile il numero di imprese dei trasporti, c'è un miglioramento per l'industria e per il commercio, ma un peggioramento per i servizi, che passano dal 2,91% al 3,63%, e per l'edilizia, che passa dall'1,97% del 2020 al 2,51%.

Anche se le imprese edili costituiscono solo il 2,5%, «se queste fossero quelle determinanti per l'attuazione dei progetti programmati con il Pnrr, considerato il peso notevole che l'edilizia ha, anche rispetto agli altri settori, il 2,5% potrebbe risultare rilevante», rileva Gaetano Stio, presidente del Gruppo NSA. L'edilizia, ricordano gli analisti NSA, ha anche i problemi legati agli strascichi del bonus casa, si parla di 35 miliardi di euro. «Le aziende del settore



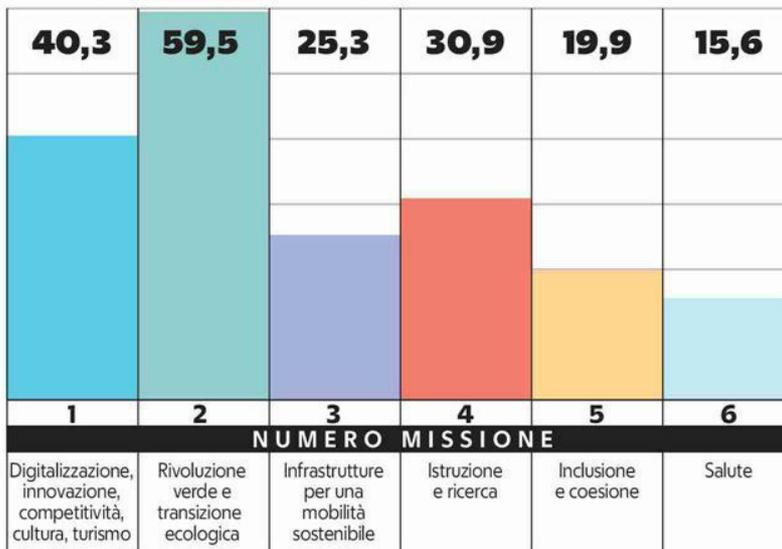
Peso:37%

hanno beneficiato dall'importante corrente di lavoro derivata dagli incentivi fiscali messi a disposizione dal governo (bonus, superbonus) - conferma Stio - ma oggi stanno soffrendo di una grave crisi di liquidità, in quanto hanno difficoltà nello smobilizzo dei crediti fiscali che derivano da tutta quella parte di fatturato gestito attraverso la formula dello "sconto in fattura". Ma anche molte imprese dei servizi soffrono di problemi legati all'indebitamento, che potrebbero avere un impatto sul Pnrr: cultura e turismo rientrano nella Missione 1, insieme alla digitalizzazione, alla quale sono stati assegnati oltre 40 miliardi del Pnrr.

Le imprese in difficoltà, soprattutto se si tratta di Pmi, che di regola hanno una bassa capitalizzazione, vanno sostenute con robuste garanzie statali, è la conclusione dello studio, se si vuole che i progetti del Pnrr vadano avanti. Il Fondo Centrale di Garanzia gioca un ruolo fondamentale, come già l'ha avuto durante la pandemia. E a questo punto le banche, correndo un rischio minore, dovrebbero mostrare «una maggiore elasticità» e velocizzare le procedure di delibera. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I fondi del PNRR**

suddivisi per missione, in miliardi di euro



Fonte: Gruppo Nsa

**Situazione di indebitamento pesante generale**

	2020	2021	2022
Commercio	5,36%	5,00%	3,11%
Edilizia	1,97%	1,83%	2,51%
Industria	3,32%	3,21%	3,03%
Servizi	2,91%	2,81%	3,63%
Trasporti	0,71%	0,67%	0,70%



Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

Sale ancora il costo della misura per l'edilizia. Duecentomila famiglie restano in attesa, i costruttori edili: "Troppi ritardi nelle procedure"

# Superbonus, conto triplicato a 90 miliardi tre mesi per la piattaforma sblocca-crediti

**IL CASO**

**SANDRA RICCIO**  
MILANO

**Q**uasi 200 mila famiglie sono ancora in attesa di una soluzione sul Superbonus. E dovranno aspettare ancora tre mesi: il via definitivo alla piattaforma per sbloccare i crediti incagliati «è previsto entro il mese di settembre». Così dice la sottosegretaria all'Economia, Sandra Savino. In particolare, riguardo alla proposta di realizzare un veicolo finanziario per l'acquisto dei crediti «nessuna iniziativa è stata intrapresa in questo senso direttamente dall'amministrazione pubblica» anche se risulta che «EnelX, di concerto con alcuni istituti bancari, stia lavorando alla realizzazione di una piattaforma che procederà a sostenere l'acquisto di crediti da operatori privati e industriali».

Nel frattempo la situazione peggiora di mese in mese e le cifre in ballo continuano a lievitare. L'importo dei bonus edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle Entrate quattro mesi fa ad oltre 30 miliardi. È il dato fornito da **Stefano Betti**, vi-

cepresidente dell'Ance in audizione alla Commissione Ambiente della Camera: «La soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a governo e Parlamento stenta a decollare» dicono i costruttori.

Per le famiglie e per le aziende lo stallo sui crediti edilizi si traduce in enormi difficoltà: l'Ance ha calcolato che sono bloccati circa 180 mila interventi, tra villette e condomini. L'associazione preme dunque affinché «nell'immediato il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi dei lavori in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati».

Più in generale, l'associazione ha sottolineato che il superbonus ha riscosso un «successo senza precedenti nella domanda da parte delle famiglie: sono stati realizzati poco meno di 100 mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022» mentre precedentemente al superbonus «gli interventi su interi edifici ammontavano a numeri insignificanti: 3 mila in media annua, tra il 2018 e il 2020». «Non può quindi corri-

spondere al vero – ha affermato l'associazione – quanto si legge al riguardo che metà degli interventi del Superbonus si sarebbero fatti anche in assenza dello strumento».

Quello del Superbonus è stato un percorso accidentato tra venti modifiche delle norme in due anni, una ogni 45 giorni. Come riferisce l'Ance, «di fronte agli indubbi successi, i cambi alle normative sono stati continui e tutti estremamente consistenti, l'ultimo dei quali nel Dl "cessioni" che ha, dall'oggi al domani, eliminato la cessione e lo sconto in fattura, i pilastri del successo del superbonus». Un continuo susseguirsi di modifiche che ha generato «un'elevata confusione e inquietudine in tutti gli operatori. Per esempio, nelle banche e negli operatori finanziari, come le Poste Italiane e Cdp, la preoccupazione di veder cambiare il quadro normativo praticamente ogni due mesi ha indotto molti a uscire dal mercato, altri a rallentare di mesi le attività di acquisto dei crediti. Alcune banche hanno recentemente ripreso l'attività me-

dante operazioni di recessioni dei propri crediti precedentemente acquisiti, ma si tratta di iniziative specifiche e non di sistema».

Solo EnelX, Intesa Sanpaolo e Sparkasse, hanno ripreso ad acquistare i crediti, maturati l'anno scorso e nei primi mesi di quest'anno. Credit Agricole, UniCredit e Poste Italiane stanno invece ancora ultimando le procedure per sbloccare i crediti, fermi da mesi nei casseti fiscali dei loro clienti mentre Banco Bpm ha dichiarato la propria disponibilità a riattivare la cessione. —

I NUMERI		TOTALE NAZIONALE			INVESTIMENTO MEDIO*	
		% lavori realizzati	% edifici	% invest.		
Numero di asseverazioni		407.396			Condomini	
Totale investimenti*		74.613.779.029,81 €			<b>606.610,56 €</b>	
Totale investimenti ammessi a detrazione		74.613.779.029,81 €			Edifici unifamiliari	
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		59.944.173.032,03 €			<b>113.982,81 €</b>	
Detrazioni maturate per i lavori conclusi		65.503.099.483,70 €			Unità immobiliari funzionalmente indipendenti	
		80,3%			<b>96.450,74 €</b>	
		Onere a carico dello Stato			*Investimento compreso le somme non ammesse a detrazione	
di cui	<b>CONDOMINI</b>				Fonte: Enea (al 30 aprile 2023) WITHUB	
	N. di edifici condominiali	61.243			15%	
	Totale investimenti*	37.150.650.332,91 €			49,8%	
	Tot. Inv. in edifici unifamiliari ammessi a detrazione	37.150.650.332,91 €			72%	
di cui	<b>EDIFICI UNIFAMILIARI</b>					
	N. di edifici unifamiliari	232.497			57,1%	
	Totale investimenti*	26.500.662.516,42 €			35,5%	
	Tot. Inv. in edifici unifam. realizzati ammessi a detrazione	23.257.587.953,29 €			87,8%	
di cui	<b>UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI</b>					
	N. di unità immobiliari funzionalmente indipendenti	113.650			27,9%	
	Totale investimenti*	10.961.626.648,31 €			14,7%	
	Tot. Inv. in unità immob. indipend. ammessi a detrazione	10.961.626.648,31 €			90,7%	
	Tot. Lavori in unità immob. indipend. realizzati	9.939.950.737,08 €				



# Sui bonus per la casa allo studio un dossier in vista del riordino

## Edilizia

### L'ipotesi di una revisione delle agevolazioni anche grazie ai fondi Ue

**Giuseppe Latour**

**Giovanni Parente**

Mentre resta alta la guardia sulla ripartenza del mercato delle cessioni, si sta aprendo, per ora sottotraccia, un nuovo capitolo legato alle agevolazioni per le ristrutturazioni. La molla sta scattando grazie agli studi che diverse associazioni hanno in preparazione in queste settimane (l'Ance, pochi giorni fa, ha anticipato le conclusioni di uno studio che presenterà a breve): al centro di tutte le proposte c'è il ripensamento del sistema dei bonus casa, ormai diventato troppo pesante ed anacronistico, insieme a una riapertura molto limitata del meccanismo della cessione dei crediti. Così, anche nelle stanze del ministero dell'Economia c'è chi ha messo sotto la lente il tema: Enrico Zanetti, consigliere del ministro, Giancarlo Giorgetti. A fine 2024 si chiuderà, di fatto, l'esperienza del superbonus: l'agevolazione non sarà più disponibile per le villette e scenderà al 70% per i condomini. Allo stesso tempo, gli incroci tra gli altri bonus sono diventati sempre meno razionali. Per alcuni lavori, ad esempio, esistono contemporaneamente più agevolazioni, con requisiti e percentuali differenti. Altre agevolazioni (emblematico il caso del bonus barriere architettoniche, che sta prendendo forma in queste settimane) sono nate con una finalità ma hanno trovato un'applicazione distorta.

Nelle proposte che arriveranno al ministro, c'è anzitutto da considerare il nodo delle risorse. Su questo sarà decisiva l'evoluzione del Pnrr e la disponibilità di fondi da

destinare a questa linea di interventi. Di sicuro, l'ordine di priorità sarà diverso da quello che ha portato alla nascita di strumenti come il bonus facciate prima e il superbonus poi: misure che, oggi, in seno all'Esecutivo vengono giudicate poco selettive.

L'indirizzo, quindi, sarà quello di non dare sostegni a tutti in modo indiscriminato, ma individuare delle priorità. Su due di queste si sta già ragionando: la prima è la rigenerazione urbana. Un concetto legato a operazioni di riqualificazione molto incisive, che compor-

tino ad esempio la demolizione con ricostruzione degli edifici. In questo ambito, ad esempio, il sismabonus acquisti (che agevola proprio la vendita di edifici integralmente ricostruiti) ha dato risposte giudicate positive.

L'altra priorità è quella di massimizzare l'efficienza energetica degli interventi agevolati: il principio è che ogni euro andrà speso per lavori che portino il massimo risultato possibile. Su questo verranno in aiuto i dati già a disposizione dell'Enea: l'Agenzia che si occupa di nuove tecnologie e di energia, infatti, già oggi ha un quadro dettagliato del "costo del risparmio energetico" dei diversi lavori. In sostanza, è già noto quanta efficienza corrisponda alle diverse tipologie di lavori.

Sullo sfondo, poi, resterà un principio: dare priorità, soprattutto per le misure con percentuali di agevolazione più elevata, alle famiglie meno abbienti. Un tentativo che, per la verità, il Governo ha già

collegato il superbonus per le villette al quoziente familiare con reddito non superiore a 15mila euro, ma che, in futuro, potrebbe trovare un campo di applicazione più esteso. Su tutti questi punti va citata anche la proposta del Consiglio nazionale dei commercialisti, che punta alla creazione di un superbonus sostenibile, proprio con i fondi del Pnrr.

I tempi dell'operazione, comunque, non saranno brevi. Al momento, infatti, la finestra per un nuovo intervento sui bonus edilizi potrebbe aprirsi in autunno, con la preparazione della legge di Bilancio 2024. In prospettiva, poi, c'è da considerare anche un altro possibile intervento. Una volta che sarà approvata la delega fiscale dal Parlamento, il Governo conta di varare già entro l'inizio del 2024 i primi testi unici. Tra questi c'è anche quello sulle agevolazioni, al quale sta già lavorando l'agenzia delle Entrate. Quindi, in un eventuale scenario di riordino a regime, bisognerà tenere conto anche dei paletti posti dalla delega. Qui si parla, infatti, di «tutela del bene costituito dalla casa e obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fatto alla fine del 2022, quando ha



Peso: 30%

**PNRR** A tre anni dalla scadenza l'avanzamento della spesa del Piano è al 13,4%. Dopo la revisione delle competenze ora si vuole accorciare il controllo. Dalla sanità alle infrastrutture: i capitoli di spesa maggiori

# Rischio binario morto

di Sergio Rizzo

**P**artiamo dal principio che nessuno è perfetto. Nemmeno la Corte dei conti, dunque. Ma sostiene Carlo Cottarelli che «lamentarsi di quel che dice la Corte dei conti sul Pnrr è un po' fare come faceva Pinocchio: martellare il grillo parlante perché diceva la verità». E purtroppo l'ormai ex senatore del Pd, ma soprattutto persona informata dei fatti, ha ragione da vendere. Spiace dirlo. Ma sinistra o destra il copione non cambia. In questo Paese l'allergia alle critiche è un virus penetrato così profondamente nel potere da provocare reazioni inconsulte. Perfino quando le critiche arrivano dalle istituzioni, e perfino davanti all'oggettività dei numeri. Così, dopo la reprimenda del ministro competente per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, arrivato a pretendere un «approccio costruttivo» ai giudici contabili (che per missione affidata loro dalla Costituzione hanno l'obbligo di fare le pulci a chi gestisce i soldi pubblici), arriva l'ora del rituale taglio delle unghie.

**Dal governo** sono state varate misure per limitare le prerogative della Corte dei conti, esattamente come ha fatto praticamente ogni esecutivo. Tecnicamente sembra una limitazione dell'autonomia della magistratura, anche se un tecnico come Sabino Cassese si è detto a favore. Misure che però non coprono la brutalità delle cifre. Siamo a tre anni e un mese dalla scadenza del Pnrr e l'avanzamento della spesa, denunciano i magistrati contabili, è appena al 13,4 per cento. Dei circa 200 miliardi di fondi europei ne sono stati utilizzati finora 24,5, ma quasi tutti entro il 31 dicembre del 2022. Nei primi mesi dell'anno in corso, con il nuovo governo ormai a pieno regime, la spesa non è andata oltre il miliardo e 200 milioni. E ci sono settori, come quello della salute che è forse il più importante, dove lo stato di avanzamento non raggiunge l'1 per cento. Bisognerebbe darsi una mossa, anziché dare la colpa a chi c'era prima e mettere un dito nell'occhio della Corte dei conti. Domandandosi per esempio se, oltre ad affidare la responsabilità del Pnrr a un ministro che aveva già occupato quella posizione governativa in passato senza lasciare tracce indimentic-



Peso: 58%

cabili, sia stata una scelta opportuna anche quella di smantellare la struttura che aveva messo in piedi il governo dell'ex presidente della Bce Mario Draghi. Unicamente per ragioni di rapporti di potere interni alla coalizione.

**Il risultato** è che ora, mentre a Bruxelles aspettano di vedere la revisione del piano, si deve correre. E ogni giorno c'è una sorpresa. Martedì scorso Manuel Follis e Andrea Pira hanno raccontato su *MF-Milano Finanza* che si starebbe valutando di utilizzare per un tratto di alta velocità ferroviaria fra Salerno e Reggio Calabria risorse diverse da quelle del Pnrr. Ragione evidente è che il ritardo nell'esecuzione dell'appalto da oltre due miliardi assegnato a un consorzio guidato da Webuild, gruppo controllato da Salini con la Cassa depositi e prestiti, risulterebbe tale da mettere a rischio il finanziamento a valere sui fondi del programma Next generation Ue. Le regole per l'erogazione di quelle risorse prevedono infatti che gli investimenti siano completati tassativamente entro il mese di giugno del 2026: ciò significa che per quella data le opere pubbliche finanziate con i denari europei dovranno essere in esercizio.

**Qualche settimana fa l'associazione dei costruttori** ha rilevato che rispetto alle previsioni ufficiali di spesa mancavano alla fine di aprile investimenti per una decina di miliardi. Delle gare di competenza di Rete ferroviaria italiana, di gran lunga il maggiore utilizzatore dei fondi Pnrr, ben 18 fra quelle di importo superiore a 200

milioni sono in ritardo rispetto ai cronoprogrammi. Di appena due mesi il quadruplicamento della linea ferroviaria verso il confine austriaco, opera da 985,7 milioni. Ma i ritardi salgono a quattro mesi per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria (2 miliardi e 157 milioni), la linea Ferrandina-Matera (311,7 milioni) e un primo tratto della Palermo-Catania (612,7 milioni). A cinque mesi, per il collegamento con l'aeroporto di Venezia (473,2 milioni) e un secondo tratto della Palermo-Catania (654 milioni). A sette mesi, per un terzo tratto della Palermo-Catania (un miliardo 772 milioni), un lotto della Messina-Catania-Palermo (un miliardo 317 milioni) e il quadruplicamento della Milano-Pavia (216,6 milioni). A otto mesi, per il nodo di Catania (404,3 milioni). E perfino a nove mesi, per il raddoppio della linea Codogno-Mantova (482,7 milioni).

**L'appalto di altre sette grandi opere per 2,4 miliardi, previsto inizialmente nel 2022, è stato invece direttamente rinviato all'anno in corso. Si va dal**



Peso:58%

quadruplicamento della tratta Rho-Parabiago al raddoppio della linea Roma-Interporto d'Abruzzo, al potenziamento della Potenza-Metaponto, fino ad altri interventi per 554 milioni sempre nel nodo di Catania. Considerando anche queste opere l'ammontare dei lavori ferroviari in un ritardo lieve, pesante o grave al punto da rischiare di rivelarsi incalcolabile, raggiunge 11 miliardi e 767 milioni. E se una parte rilevante dei ritardi riguarda proprio opere siciliane, il ministero delle Infrastrutture ha trovato comunque il tempo per varare un nuovo provvedimento per spalancare la porta alla costruzione del Ponte sullo

stretto di Messina. Ci sono poi le scuole. Delle 2.859 domande di interventi sulle strutture sportive scolastiche, per un totale di circa 3 miliardi, ne sono state finanziate soltanto 442.

Di sei mesi è il ritardo accumulato dai progetti per 3,9 miliardi di messa a norma dell'edilizia scolastica, che versa spesso in condizioni pietose. Analoga, se non peggiore, la situazione del piano da 3,7 miliardi per gli asili nido. A Bruxelles aspettano le proposte di Fitto. (riproduzione riservata)



*Raffaele Fitto*  
*Ministero Affari europei*



*Federica Brancaccio*  
*Ance*



Peso:58%

## Superbonus, Ance: 30 miliardi di crediti incagliati. Serve una proroga

di Silvia Valente

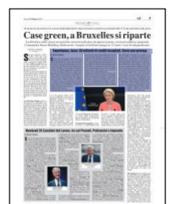
**C**resce ancora l'importo dei crediti incagliati del Superbonus 110%, toccando quota 30 miliardi. Un valore che solo quattro mesi fa l'Agenzia delle entrate aveva stimato pari a 19 miliardi. Di conseguenza sono ben 180mila i lavori fermi sul territorio italiano tra villette unifamiliari e condomini, visto che ogni miliardo di crediti incagliati provoca il blocco di circa 6mila interventi, stima l'Associazione nazionale costruttori edili. Una situazione che «rappresenta un grave danno sia per le imprese coinvolte sia per l'occupazione nel settore». Questo l'allarme lanciato dal vicepresidente dell'Ance, per Edilizia e Territorio, Stefano Betti, in Commissione ambiente alla Camera.

I rallentamenti nei cantieri mettono a serio rischio la possibilità che i lavori già iniziati rispettino la scadenza del 31 dicembre 2023. Dunque, mentre stenta a decollare la soluzione di piattaforma ad hoc

per i crediti del Superbonus proposta dal governo Meloni (che diventerà operativa solo a settembre), si rende necessaria nell'immediato «una proroga di almeno sei mesi delle operazioni di 110% già in corso» per permettere che vengano finalizzate.

Nondimeno è necessario che l'esecutivo garantisca una certezza normativa sul Superbonus, al contrario di quanto avvenuto nei due anni e mezzo di vita del 110%, con i più di 20 cambiamenti regolativi, mediamente uno ogni 45 giorni, l'ultimo dei quali contenuto nel dl cessioni, che ha «eliminato dall'oggi al domani la cessione e lo sconto in fattura, i pilastri del successo del Superbonus», spiega Betti. D'altronde la mancanza di norme chiare e sicure ha generato inquietudine nelle banche e negli operatori finanziari «inducendoli a uscire dal mercato o quantomeno a rallentare di mesi le attività di acquisto dei crediti» del Superbonus. Recentemente alcuni operatori hanno riattivato operazioni di ricessione dei propri crediti 110%, ma si tratta di iniziative specifiche e non di sistema, precisa il vi-

cepresidente dell'Ance. Attualmente solo Enel X, Intesa San Paolo e Sparkasse già riacquistano i crediti, mentre Credit Agricole, Unicredit e Poste Italiane stanno ultimando le procedure per riprendere. E infine Banco Bpm si è detto disponibile a riattivare le cessioni. (riproduzione riservata)



Peso:15%

# I Bonus sì ma non così

**S**e a rinfocolare le polemiche sul superbonus ci hanno pensato le dichiarazioni di ieri di **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) – secondo la quale i crediti d'imposta "incagliati" nei cassetti fiscali delle imprese e delle famiglie, per mancanza di acquirenti, sarebbero saliti dai 19 miliardi di euro stimati dall'Agenzia delle Entrate, nei giorni caldi del varo del decreto "blocca opzioni", a circa 30 miliardi di euro –, è l'audizione congiunta in Commissione Bilancio della Camera della scorsa settimana di Dipartimento Finanze, Dipartimento Tesoro e Ragioneria Generale dello Stato a non essere stata sufficientemente letta, meditata e commentata da tutti gli attori interessati.

Sono infatti le stesse articolazioni tecniche del Mef a certificare in quel documento che il costo "lordo" aggiornato per lo Stato (cioè senza tenere conto delle entrate fiscali e contributive derivanti dagli effetti indotti su crescita economica e sui livelli occupazionali) dell'ottimo superbonus e del pessimo bonus facciate ammonta a 86.12 miliardi di euro (spalmati finanziariamente tra il 2021 e il 2035) e che il loro positivo impatto macroeconomico sul Pil reale nel triennio 2021-2023 sia complessivamente pari al 3.9 per cento (mentre quello altrettanto positivo sui livelli occupazionali sia pari allo 0.5 nel 2021, all'1.1 nel 2022 e allo 0.9 nel 2023).

Se si considera su questo aumento del Pil reale quel 40 per cento di entrate che rappresentano, per difetto, le entrate fiscali e contributive medie che il bilancio dello Stato incamera sul Pil, il costo "netto" per il bilancio dello Stato per superbonus e bonus facciate

viene a essere pari a 51.67 miliardi di euro.

A fronte di tale costo "netto" che, seppure con distribuzioni temporali diverse nell'arco temporale interessato, costituisce il deficit che si traduce in maggior debito pubblico, l'incremento del Pil reale nel triennio 2021-2023 nella misura del 3.9 per cento, stante un Pil 2020 crollato a circa 1.700 miliardi di euro, vale in termini assoluti circa 66.3 miliardi di euro.

Da questi numeri emerge con chiarezza che l'operazione superbonus e bonus facciate con opzioni di sconto e cessione abbia un costo per lo Stato e costituisca un esempio di crescita economica a debito, ma dovrebbe una volta per tutte far capire che è un classico caso di crescita a debito virtuosa, posto che l'incremento indotto nel del Pil (66.3 miliardi di euro) è maggiore del costo "netto" sostenuto dallo Stato per generarlo "a debito" (51.67 miliardi di euro), con conseguente miglioramento del rapporto debito-Pil.

Una performance che, se si analizzassero separatamente i soli costi-effetti del superbonus, lasciando perdere l'imbarazzante bonus facciate, risulterebbe ancora migliore. E migliore ancora risulterebbe se, nell'ambito del superbonus, si mirassero meglio gli effetti di miglioramento di classe energetica degli edifici e si eliminassero gli interventi di miglioramento sismico che producono meno di due classi di riduzione del rischio sismico degli edifici, perché concentrarsi sugli interventi a maggiore impatto e valore aggiunto significa rendere più efficiente l'incentivo non solo sul piano microeconomico, ma anche su quello macroeconomico. Con tutto il rispetto per gli 11

miliardi di euro che servono per mettere a regime la riduzione del cuneo fiscale, non c'è francamente partita: la spesa per il superbonus (ristretto e migliorato) è spesa per investimenti con cui si fa crescita a debito, la spesa per la riduzione del cuneo fiscale, pur sacrosanta, è spesa corrente che fa debito senza crescita o quasi.

Da questo punto di vista, non deve stupire che in Europa possano essere visti con maggiore clemenza interventi di spesa là dove gli effetti non sono tali da mantenere un'Italia sorprendentemente (ma finalmente) in testa alle classifiche di crescita del Pil. Qualche serena valutazione di politica economica, ora che ci sono numeri messi nero su bianco dalle strutture tecniche del Mef e non da autorevoli, ma pur sempre privati, centri studi, sarebbe opportuno farla, mettendo da parte i giusti pregiudizi determinati dalla pessima gestione di questi strumenti da parte dei precedenti governi, in termini di presidi anti-truffe (tema ormai risolto) e di esagerata ampiezza del perimetro soggettivo e oggettivo delle misure e delle percentuali di incentivazione.

**Enrico Zanetti \***



Peso: 58%

# SOCIAL

## FACEBOOK

**Ance** 1 d · 🌐

#Pnrr: imprese e Comuni vanno sostenuti. Non possiamo arrenderci a rinunciare a opere necessarie.

📄 Su *la Repubblica* Rosaria Amato intervista la Presidente #Brancaccio

👉 [https://www.repubblica.it/economia/2023/06/08/news/progetti\\_pnrr\\_ance\\_impres\\_edili-403601199/?\\_\\_vfz=medium%3Dsharebar](https://www.repubblica.it/economia/2023/06/08/news/progetti_pnrr_ance_impres_edili-403601199/?__vfz=medium%3Dsharebar)

**Ance** 1 d · 🌐

**ASSEMBLEA ANCE 2023**

📅 21 giugno 2023 ore 10.30  
📍 Auditorium Parco della Musica, Roma

#Staytuned

Per info e registrazioni 📄 <https://tinyurl.com/Assemblea2023>

## TWITTER

**ANCE** @ancenazionale

Il 10 giugno la Presidente #Brancaccio a Forum in Masseria di cui #Ance è partner

Per info 📄 [ance.it/2023/06/ance-p...](https://ance.it/2023/06/ance-p...)

Translate Tweet

**ANCE** @ancenazionale · 1d

Per una #transizione sostenibile promuovere lo sviluppo di tutte le tecnologie, senza esclusioni. Libertà tecnologica è la chiave dell' #innovazione. Il direttore generale Musmeci al convegno #Ance @proxigas #Assogasliquidi @ANGAISA\_ITS @APPLIA\_Italia @assotermica @FEDCostruzioni

**ANCE** @ancenazionale · 2d

#salariominimo: in edilizia già garantito dalla contrattazione collettiva. Assicurare applicazione per dare certezza e equità a lavoratori e imprese. #Ance in audizione @Montecitorio

## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
16,118 followers  
1d · 🌐

#Pnrr: imprese e Comuni vanno sostenuti. Non possiamo arrenderci a rinunciare a opere necessarie. ...see more

[See translation](#)



**ANCE** Ance  
16,118 followers  
3d · 🌐

Meno emissioni, risparmio energetico, riciclo materiali, rigenerazione urbana, manutenzione contro il dissesto idrogeologico, c'è tanto da fare per l'ambiente e noi possiamo e vogliamo farlo!

[See translation](#)



## INSTAGRAM

**ANCE** ancazionale



[View Insights](#)

[Boost post](#)



Liked by anceragusa and 21 others

ancazionale Meno emissioni, risparmio energetico, riciclo materiali, rigenerazione urbana, manutenzione contro il dissesto idrogeologico, c'è tanto da fare per l'ambiente e noi possiamo e vogliamo farlo!

4 days ago · [See Translation](#)



**ANCE** ancazionale



Liked by assia\_leo and others

ancazionale [ASSEMBLEA ANCE 2023](#)

📅 21 giugno 2023 ore 10.30... more